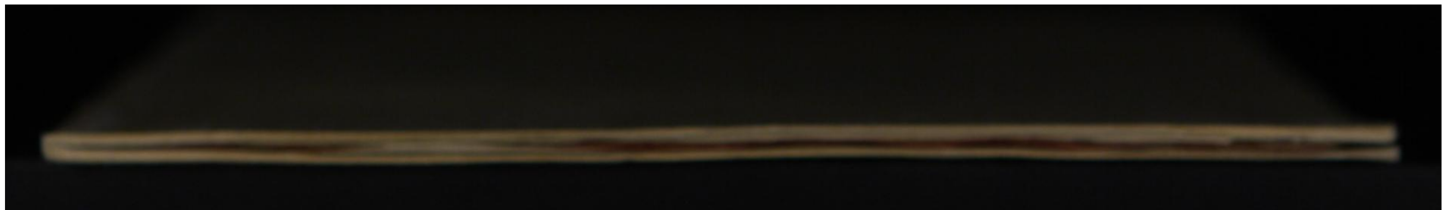
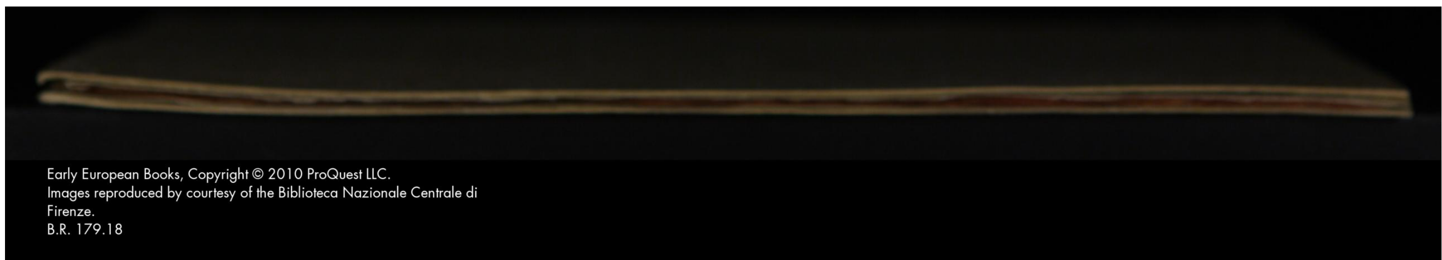

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
975
18









Commedia

SPIRITVALE

DELL'ANIMA.

Nuouamente Ristampata.





In Firenze, Alle Scale di Badia. 1614.



INTERLOCVTORI

Due Putti.
Coro di tre Angioli, che cantano.
Vn'Angiolo da se parla.
DIO.
L'Anima.
Demonio.
La Memoria.
L'intelletto.
La Volontà.
Compagnia del Demonio.
L'Odio.
La Fede.
S. Giouan Grisostomo.
L'infedeltà.
La Speranza.
La Disperazione.
La Carità.
San paolo.
La Sensualità.
La Ragione.
La prudenza.
La Temperanza.
la Fortezza.
la Giustitia.
la Misericordia.
la pouertà.
la pazienzia.
l'Humiltà.
S. Michele.

INCOMINCIA VNA COMEDIA Spirituale dell'Anima con tutte le sue Potenzie, adornata di tutte le virtù appartenenti à quella, per il mezzo della quale la si conduce al Paradiso.



Due fanciulli escono fuori, & il primo dice.

CAro compagno mio
doue se tu inuiato.
Secondo.
E io son'aspettato,
però lasciarm'ir presto,
sono stato richiesto
e non posso badare.
Primo.
O doue hai tu andare
potrei uenir anch'io?
perch'io gran desio,
saper quel che s'ha fare.
Secondo.
Non tel posso narrare,
però ch'io l'ho in segreto
ch'io non menassi meco
mi fu detto persona.
Primo.
La non è scusa buona
questa che tu mi fai,
perche come tu sai,
da te so maggior cosa.
Secondo.
Non mi sarè noiosa,
questo fatto narrarti
imperoche di farti
piacer ho desiderio,
rimanti in pace a Dio.
Primo.
Di grazia fratel mio,
non andar via sì ratto
ma voglia questo fatto
per cortesia narrarmi.
Secondo.
Questo tanto pregarmi
fa ch'io son constretto,
in tal mo ch'ho diletto,
manifestarti il tutto,
è ne cauerai frutto
quando che l'harai inteso.
Primo.
Del parlar ch'io ho speso
niente me ne pento,
dammi questo contento
comincia l'vn po a dire.
Secondo.
Horsu stammi a udire
si fa hoggi vna festa,
che sia bell'e honesta,
& houui à ire anch'io,
però compagno mio
lasciam'andar via presto.
Primo.
Deh non ti sia molesto

dimmi di quel che tratti.

Secondo.

Tel dirò ma con patti.
che m co tu non uenga,
acciò non m'interuenga
chio stessi fuor serrato.

Primo.

Non credo ch'il tuo lato
Orlando ti sia tolto,
tu sei stimato molto
la nella compagnia.

Secondo.

Si per la fede mia
tu non l'intendi bene
perche spesso interuiene
ch'io non vi son per nulla.

Primo.

Tu mett'il tempo in burla
facciamo horma' già fine.

Secondo.

Horsu tu hai ragione
hor tel comincio a dire.
In prima s'ha a sentire
una uoce dal Cielo,
piena d'amor, e zelo
dell'alto e magno Dio
ilqual con gran desio
vuol l'anima saluare,
tu'l sentirai chiamare
un'Angelo, e mandarlo,
è suo Custode farlo
contr'il Demon feroce
vscirà fuor con voce
che ti farà stordire
e doppo il suo partire
senz'alcuna dimora
l'Anima] vscirà fuora
col suo custode a lato
e dipoi che parlato
harà con lei alquanto
si partirà, e intento
la lascia à tre potenzie,
è che le sue sentenzie
adempia con effetto,
massim'all'intelletto,
ilqual'è come un fiume,
ch'ella con uero lume,
vadia per terra via,
accio che sempre stia
vnita col Signore,
ilqual con grande amore
non resta di adornare
quest'alma, e vuol mandare
il nostro buon Giesu
quest'altre tre virtu,
Fede, Speranza, è Carità
acciò quando sarà
dal nimico tentata
possi essere aiutata
da quell'immantinente,
pur che la sia feruente
in ogni auuersità,
dipoi fuori vscirà
le uirtu Cardinale,
che l'habbin adornare
d'ogni perfezzione
poi per conclusione
per farla al Ciel salire,
tu vedrai fuor'vscire
la santa pouertà,
e con l'Humiltà,
vedrai la pazienzia,
fatta che hara partenza
quest'alma in Ciel sara
doue la fruirà
quel ben che non vien meno.

Primo

Tu m'hai contento a pieno
a hauermelo narrato,
ma io vo ben un lato
per poterla uedere,
s'io non potrò sedere
io harò pazienzia
pur ch'io habbi licenzia

den-

d'entrar dentro alla porta.

Secondo.

Horsu partianci, accioche siamo a otta.

Partonsi, & entrano drentro.

Vn'Angelo esce fuora, & annunziando dice, ma prima l'Angelo custode dell'Anima con tre Angioli cantano questi versi.

Noi siam qui dal ciel mandati
a inuitarui al gran conuito
di Iesu bene infinito,
che nuouamente vuol fare.
Voi non v'auete a cibare
di nessun cibo terreno,
ma di quei che non vien meno,
che la manna preziosa.
E gl'ha preso nuoua sposa,
e fa l'apparecchio grande,
tal che vi dara viuandè
che vo sarete saziati.
Padri mia non indugiate,
ognun muti la sua vesta,
che sia degna a tanta festa
che voi non siate scacciati.

Hora esce fuora vn'Angelo, e dice.

Pace, salute, e gaudio con diletto
io porto a voi da quel magno tesoro,
per riempier d'amore il vostro petto.
Io son disceso dal Celeste Coro
pèr illustrarui, e darui intelligenzia
mandato dal superno concistoro.
Io che pergrazia assisto a quell'assenzia
ne mai mi parto da quei dolci lidi
son qui venuto alla vostra presenzia.
Acciò nostro alme dolcemente inuiti
a contemplar nostr'alta fazzione
& a mirare come uirtù s'immiti.
E che quello il senso, e la ragione
voi qui combatter vedrete senz'arme,
con vn interna, e dura alterazione.
Però starete qui interne, e inferme
considerando che vostra natura
per se stessa sia nuda, e sola inerme.
Mosso a pietà di questa sua futtura
il grāde Iddio perche gli e tutto amore
vn sommo nunzio manda alla suacura
E per ancor fargli maggior fauore
se venir quì dalla superna altezza
la gran virtù, le dee d'ogni splendore
che mostrando gli vanno con dolcezza.
Quel che sia il vizio, e qual'è la virtù
& l'intrattengon con gran gentilezza,
onde la risolue, & non vuol più.
Seguire il mondo falso, e traditore,
ma languendo d'amor cercar Iesu
essendo dunque giunta a l'vltim'hore
Spira quest'alma, e in ciel e collocata
per fruire in eterno il suo Signore,
ò felic'alma quanto sie beata.
Che l'intelletto human non puo capire
la gloria che a quella è preparata
pero in silenzio starete a vdire.
Ch'il cielo hor saprira e con gran voce
parlera il nostro Dio che mori in Croce



INCOMINCIA

LA COMMEDIA.

Vn' Angelo annunzia, e dice.

A Laude, e gloria, e triõfo & honore
dell'immortale imẽso, e sõmo Dio
il qual conceda a me tanto vallore
ch'io possa dir con ardente desio,
quanto sia stato suo infinito amore
e com'e inuer di voi clemente, e pio,
hor state attenti a questa nuoua storia
accio che la tenghiate alla memoria.
Ciascuno a qui da potersi cibate
riconoscendo in se questo misterio,
però ui prego vi piaccia ascoltare
con vn'ardente, e pronto desiderio,
Iddio la grazia a ciascun vuol dare
acciò peruenga al suo felice imperio,
& habbia l'alma di virtù fornita
onde sie poi nel cielo, alta, e gradita,

Dio risguarda l'Anima, e dice.

Quando io risguardo quella creatura
ch'all'immagine mia io ho formata,
e ch'io la veggo immaculata, e pura
starmi dinanzi la m'è accetta, e grata
ma l'ha bisogno d'vna buona cura
la quale a custodirla sia parata,
e perche ha in se l'imagine d'Iddio
vo che la guardi vn'Angel santo, e pio.

Hora chiama vn' Angelo.

O Angelo santo immaculato, e degno
che sempre assisti alla presenzia mia,
io intendo alla mia alma dar vn segno
d'vn grande amore il qual grato gli sia
quest'e che con tua forza, e alto ingegno
la guardi, e custodisca tuttauia,
ch'io non vo che il serpente mai la pigli
con suoi infocati, & arrotati artigli.

L'Angelo inginocchiandosi dice.

Infinita bontà, Iddio immenso
eccomi a obbedirti apparecchiato,
considerando in grand'amore intenso
qual'e in te io rimango ammirato,
o Signor mio, e quanto piu ripenso
tanto piu mi par grande, e smisurato,
e se ti piace ch'io sia suo Custode
sarogli in ogni luogo sempre prode.
E bench'io pigli questa obedienzia
dinanzi a te, staro sempre presente,
ch'a contemplar la tua diuina essenzia
m'infiamma tutto d'vno amor ardente
laudata sia la tua somma clemenzia
benigno Redentor dolce, e clemente,
la tua benedizion prego mi dia
ch'io vada a fare all'Alma compagnia.

Il Signor benedicendo l'Angelo, e l'Anima dice.

Io benedico te Angel diletto
e benedico quella creatura,
ch'io ho commesso a te con puto affetto
per tutto il tempo che sua vita dura,
se per fragilità fa alcun difetto
non si disperi, e non habbi paura,
quando pentita sia del suo errore
io la riceuerò con grande amore.

Partesi l'Angelo, & va all'Anima.

Ion son da Dio per guida a te mandato.

Risponde l'Anima.

Il mio Signore, e tu sia ringraziato.

Hora il nimico vedendo, che Dio manda l'Angelo all'Anima dice da se contra Dio.

Io vorrei rouinare il fondamento
e tutto quanto il mondo subbissare,

che

che quãdo io mirisguardo fuor, e drẽto,
nessuno a me si poteua agguagliare,
di quel ch'io dissi niente mi pento
e non mi voglio mai humiliare,
s'io poneuo la sedia a l'Aquilone
sare stato con Dio al paragone.
Io mi sento scoppiar d'ira, e di sdegno
e son qui proprio com'vno arrabbiato,
che si vil cosa habbi a fruir quel regno
de quale io mi ritrouo esser priuato,
ch'a riuscir non gl'abbia il suo disegno
in ogni modo io m'ho deliberato,
io so ch'io gli darò tanta battaglia
che l'andra giù come vn fil di paglia.

L'Angelo esortando l'anima dice.

Alma tu sei da Dio fatta si degna
e posta sopra ogn'altra creatura
ha in te la Trinita fatta sua insegna
& vuol che con l'Angelica natura,
congiunta sia, però ti sforza, e ingegna
di portargli uno amor sopra misura
e dopo Dio per suo santo precetto
ama il prossimo tuo con gran diletto.

Risponde l'Anima.

Dirizza me per la diritta via
custode mio benigno, e grazioso,
che qualche volta la cecita mia
fa che buono mi par quel ch'e vizioso
& io non intendo ciò che sia
son presa dal velen ch'e drento ascoso,
credo lodare Iddio, & l'offendo
e fo cosi perche più non intendo.

La Memoria parla all'Anima e dice.

Io rappresento il Padre Onnipotente
però Memoria il mio nome si appella
che da Dio fui creata instantemente
e data all'alma per farla piu bella,
l'vffizio mio e di tenere a mente
ciò che fu mai, e ricordarla quella,
per questo porto in mano vn uaso d'oro
doue consiste ogni diuin tesoro.
Sposa di Giesu Christo a te fauello
deh lascia andare ogni cosa terrena
accostati a quel Santo Emanuello,
laua i suo pie con Maria Maddalena
porta il suaue vnguento nel vasello
come fe la delletta a quella Cena,
se sia congiunta a quel verbo Diuino
tu sarai sempre come vn Cherubino.
Io mi sento d'Iddio si innamorata
che di, e di notte io lo vorrei lodare,
suo infinita bontà m'habbia creata
per sua pietà senza mio operare,
dami grazia Signor ch'o nõ sia ingrata
accioche sempre mai ti possa amare,
lieua da me quel che a te non e accetto
e fammi grata in tuo diuin conspetto.

Hora parla l'intelletto all'Anima e dice.

Io son di la seconda potenzia
& il nome mio e detto intelligenzia.

Segue.

La mia quiete si stà nel Verbo Eterno
e quiui sempre debbe esser saziato,
però che in questo e filio non discerno
com'io sarò in quel Regno beato,
all'hor sarò sazio in sempiterno
e quiui il mio obbietto harò trouato
fermandomi in quel razzo rilucente
che senza quello inquieta e la mia mẽte
Lieuati sopra te tutta di feruore
e guarda vn po del ciel quell'ornamẽto
vedralo circondato di splendore
poi pensa anima mia q̃l che v'e drento,
lascia vn po star le cose esteriore
se vuoi hauer di quello intendimento
per questo i Santi tutti innamorati
il mondo disprezzorno pompe, e stati.

Risponde l'Anima.

Desidero d'andar per la lor uia
ch'in questo mõdo par piena d'asprezza
& accostarmi a Christo vita mia
per poter contemplar la sua bellezza,
ma questo corpo mi da ricardia

e in giu mi tira per la sua grauezza
ma tu intelletto che sei com'vn fiume
porgimi qualche volta vn po di lume.
L'intelletto risponde.
Iddio m'ha messo in te per illustrarti
e di se darti vera cognizione,
e co'suo razzi vuole illuminarti
che tu resista a ogni tentazione,
non voler mai di nulla consolarti
se non di qualche affanno, ò passione
gloriarti sol nella Croce di Christo,
cosi farai del Paradiso acquisto.
Segue.
Tu sei ripiena d'ogni intelligenzia,
hor odi vn po questa terza potenzia.
La volonta da se dice.
Io son la Volonta, che ho a fruire
quel ben ch'a dichiarato l'intelletto
e in quel fermando tutto il mio desire
perche creata sono a questo effetto,
d'amare Iddio, e con lui m'ho a vnire
con la sua voglia far con gran diletto
e perche l'occhio corporal non vede
credendo ho da seguir con pura fede.
Et voltandosi all'intelletto dice.
Tu hai quest'alma tanto illuminata
che bene il nome tuo ti si conuienè,
perche tu intendi Iddio che l'ha creata
donde ogni dono, & ogni grazia viene.
L'Anima dice all'intelletto.
Io sarò sempre al Signor obligata
mio Creatore, e dator d'ogni bene,
qual col santo Battesmo m'ha lauata
dal gia delitto, e tra suo numerata.
Risponde l'Intelletto.
Contempla vn po quegli Angelici Cori
quant'e son dal Signor bene ordinati
di grado in grado più su stā i maggiori
quanto piu sono in su piu son beati
sono infiammati d'ardenti vapori
accostandosi a Dio che g'ha creati,
contempla ancor i Troni, e Serafini
e tutti gli altri spirti diuini.
E voltandosi alla Volonta dice.
A te si appartien sol deliberare
di far quel che s'è mostro fedelmente
l'vffizio tuo è sempre mai d'amare
& vnirti con Dio perfettamente.
Risponde la Volontà all'Intelletto.
Nella tua spera i m'hò sẽpre a guardare
benche la mostri vn po con pura mente,
quand'io sarò nella gloria beata
ciascuna cosa mi sie dichiarata.
L'Anima orando dice.
Ringraziato sia tu sommo Monarca
di tanta tua pietà, e cortesia,
condotta m'hai come Noè nell'Arca
acciò ch'io segua la tua santa via,
conduci al porto la mia debol barca
la qual va ritubando tuttauia,
essendo posta in vn Mar tempostoso
porgimi aiuto Signor mio pietoso.
L'Angelo porta l'Orazione a Dio,
e dice.
Ecco lo Incenso dell'Orazion santa
mandata a te dall'Alma pellegrina,
che di salire a te ha voglia tanta
per contemplar la tua bonta diuina,
falla Signore vna Celeste pianta
perche con humilta molto s'inchina,
riceui lei con la piccola offerta
e mostragli del ciel la strada aperta.
Risponde Dio.
Io mi diletto molto veder quella
ch'io ho redento in sula Santa Croce.
L'Angelo risponde,
Dagli Signor vn'ardente fiammella
che la difenda dal Drago feroce,
tu sai che l'è nel corpo incarcerata,
e non può a te (senza te) esser grata.
Dio chiama le virtù Theologiche.
O virtù Theologiche graziose
vo ch'all'Alma facciate vn'ornamento
e con l'opree vostre alte, e famose
adorna

adornatela tutta fuori, e dentro,
voi siate come gemme preziose
e lei il vostro voler fara contento
andate con la mia beneditione
e date a quella ogni consolatione.
Rispondono le virtù insieme.
Ecco l'ancille tue, che gran piacere
hanno di sempre fare il tuo volere.
Mentre che le virtù vanno all'anima accorgendosi il Demonio di questo dice a suoi compagni.
Guarda quà la Diuina giustitia
quando l'esalta vn poco di letame,
egli ha dato di se tanta douitia
che par ch'egli altro nõ cerchi ne brami
& vuol ch'vn dell'Angelica militia
habbia guardar questa morte di fame
peccai sol vna volta, e non fui degno
mai piu tornare a quel celeste regno,
Segue.
La mi pare vna cosa si stupenda
che di pensarlo io non posso finire,
e fa suo sforzo che la non s'offenda
io penso che non gli habbi a riuscire,
ogn'vn di uoi la sua militia prenda
e metterui in punto a obbedire,
ciascun la tentera di qualche uitio
cosi uerrà nell'etterno supplitio.
Stia su qualcun di uoi che sia piu atto
in ogni operation peruerso, e rio
ch'io uo con esso lui far questo patto
quel che la vince, dargli il luogo mio
sta su Albricca fedel mio va ratto
a contrafarti con molto desio,
suia la mente, e tien la vagabonda
e tanto fa che tu gliene confonda.
Venitte tutti a farmi compagnia
ch'io sò che la farò presto cadere,
contro alla fede, venga l'heresia
e dica cosa che gli sia in piacere,
e la disperation si metta in uia
facendo ogni suo sforzo, e suo potere
chiamar l'Odio, nostro capitano
& a un tratto tutti l'assaltiamo.
L'odio dice.
Io vo picchiare al cuore il primo tratto
come lei m'apre tutto il regno mio,
subito ch'io son drento, io fo vn patto
la prima cosa di cacciarne Dio,
persa la gratia l'huom'è com'vn matto
dandosi a ogni error peruerso, e rio,
gli mostrerò che l'è stata inguriata
e come la non s'è mai vendicata.
Hora giungono le virtù all'anima ornata in questo modo. La Fede e vestita di colore celeste con vna Croce' nella destra mano, e nella sinistra vn Calice suui la patena. La Speranza e vestita di verde con gli occhi fissi al Cielo, e le mani giunte. La Carita e vestita di rosso con vn fanciullino per mano, e la Speranza dice.
Noi siam mandate a te dal sommo Duce
Anima mia sol per darti conforto,
Iddio a buon fin per sua pieta conduce
quel che nõ vuol seguire il cãmin torto
chi camminassi dopò quella luce
di quello interno lume che glie porto
diede virtù, cioe, Fede, e Speranza
e Carita, che tutte l'altre auanza.
Hor dice la Fede.
Io son dell'edifitio il fondamento
che dò principio al bel viuer christiano
quel che non ha la Fede a compimẽto
sia chi si vuole ei s'affatica in vano,
fecemi Dio dell'Alma vestimento
& ordinò col suo parlare humano,
che quel ch'a Fede, fussi battezzato.
morendo andrassi nel Regno beato.
Qui non bisogna hauer filosofia,
e non giouano i libri de poeti,
che senza Fede glie gettato uia
gli amator delle Fede stanno quieti,
io confesso vno Dio con mente pura

non destinguendo alcun de suoi secreti,
ma che sien tre persone in vna essenza
io il tengo fermo per certa credenza.
Quanto la santa Fede a Dio sia accetta
lo dice San Giouanni Boccadoro
la nella quinquagesima ou'el detta
vn bel sermon pien di diuin tesoro

San Giouanni Grisostomo esce fuora e dice.

Dice la fede esser virtù perfetta,
che han ripien tutto il celeste coro,
accompagnando i santi nel martirio
che gl'ha fatti salire al Ciel empirio.
Come l'ha dato a tutto il mondo odore
leggete la nel vecchio testamento,
di quel gran Petrarca, che il Signore
chiamo dal Cielo per farlo contento,
e gl'iera vecchio, e quasi all'vltim'hora
e Dio gli disse Abraã de stãmi attento,
che del tuo seme io ti vo dar herede
& le prese lo scudo della fede.
Seguito Dio tu harai vn figliuolo
che Isac il nome suo sara chiamato,
e ben che di te natea vnico, e solo
del seme suo sara restaurato,
il mondo tutto, e sia si grande stuolo
che non potra mai esser numerato,
eccedera le stelle in infinito
e del gran Mare l'Arena del lito.
Credete Abrã ciò che Dio gl'auea detto
cosi gli fu reputato a giustizia,
che chi hauera fede drento al petto
non puo sentir che cosa sia malizia,
seguito la promessa con effetto
che generò al suo cuor molta letizia,
hebbe il figliuol, si come Dio gli desse
e fu adempiuto ciò che gli promesse.

Partesi San Giouanni, e la Fede all'Anima.

Io credo quel che non si può vedere
perche il Signore ha cosi ordinato
e io d'obbedirlo hò gran piacere
vò che in me il nome suo sia honorato,
che sara quel che ardisca di volere
cerca ragion di quel che fa il prelato,
tanto piu io che son virtù sublima
a obbedire a Dio faro la prima.
Ma con la fede bisogna operare
creder non basta a volersi saluare.

L'infedelta parla alla fede.

Tu gl'hai recato il Testamento vecchio
e parti che la stia come vno specchio.

Segue.

Il parlar tuo e molto audace, e forte
e qui non e nessun che contradica
hor odi vn po le mie parole scorte
bench'io paia fanciulla i sono antica
& ha voluto la mia buona sorte
douunque io uo, io non duri fatica,
a dirti il vero a parlar bene honesto
e vien da letitia chi crede presto.
Tu ne sei ita quasi che per terra
e puossi dir che la Fede e mancata,
huomini grandi, e dotti ti fan guerra
che ti esalto, hor t'ha perseguitata,
io so per me chel tuo libro non erra
perch'io son da piu gente ammaestrata
va nel Leuante, & in tutto l'occidente
e guarda di noi dua chi ha piu gente.

Risponde la Fede.

A questo una risposta ti vo dare
ch'andar per la uia larga a molti piace
e non la uo con ragion disputare
perche la maggior parte n'e capace,
ma innanzi a Dio ognun s'ha rassegnare
& allhor si uedra chi e verace,
tu sei di quelle che Giouanni scrisse
tante gran cose, nell'Apocalisse.

L'Anima attediata da se dice.

Quest'è vna battaglia molto atroce

Risponde la Fede.

La se n'andra col segno della Croce.

Hor dice la Speranza all'anima.

Spera la tua salute anima mia

nel-

nel sangue di Giesu bene infinito,
eglié tua vita, verita, & via
quel che ti chiama al suo degno cōuito
ò che dolcezza, o che gran melodia
hara quel cor che sia con Dio vnito,
felice sia ch'in quello estremo punto
si trouerra con Dio esser congiunto.

Segue.

Leua su gl'occhi alla Citta superna
ch'è fabricata senza ingegno humano
& l'ha creata il Re di vita eterna
non la vuol dare al Turco, ne al pagano
ma a quel che la ragion rege, e gouerna
& viue come vero buon Christiano,
l'ha a possedere, e cosi vuole Iddio
benigno Redentore, clemente, e pio.

Risponde l'anima alla Speranza.

Bisognerebbe con lettere d'oro
scriuere del sommo Dio la gran pieta
che da noi non richiede alcun tesoro
ma sol d'essere amato in carita,
vuolci menare al diuin Concistoro
doue si viue nella Trinita,
o stolti, o matti, o ciechi che noi siamo
che stiā qui morti, e non ce n'auegiamo.

Risponde la Sperenza.

Non pensar gia ch'vn ben si prezioso
si possa hauer per mangiar, ò dormire
che il verbo eterno mai hebbe riposo
e nel suo regno doueua salire,
quanto fu il viuer suo aspro, e penoso
e su la Croce elesse di morire,
hor pensa ben se tu vuoi il regno suo
che conuerra che tu gli dia del tuo.

Risponde l'Anima.

E questo e doue la forza mi manca
ch'io mi porto vn'amore smisurato,
com'io digiuno vn di io son si bianca
che par chū curādaio m'abbi imbiācata
io mi stare a dormir suruna panca
el corpo vuol vn letto sprimacciato
che come si fa forza glie vn sogno
e forza m'è di dargli il suo bisogno

La Speranza risponde.

Se gl'hanno i Santi tanto sopportato
per desiderio di vedere Dio
come gli sta nel suo regno beato
che sempre mai raccende il lor desio,
odi Agostin che fu tanto infiammato
quando diceua orando, Signor mio
questo mio cuor non si può consolare
tu solo sei quel che lor dei quietare.

L'Anima dice alla Speranza.

O si potessi anch'io gustare vn poco
di quel diuino ch'anno i beati

La disperanzione dice all'anima.

Io ho paura che tu non vadi al fuoco
a starti nell'inferno co i dannati,
pensa che la giustizia hara il suo luoco
e tu hai fatto assai ben de peccati
ò tu dirai io non vo disperarmi
perche Dio è parato a perdonarmi.

Risdende l'Anima.

Si, ch'io lo dico, e anzi ne son certa
e spero di trouar la porta aperta.

La Disperazione con scherno.

Vanne via ratta, che San Pier t'aspetta.

Risponde l'Anima.

E tu via bestiaccia maladetta

Hor si parte la Disperazione, e la Carita dice.

Io son quella virtù che mosse il padre
a mandare l'vnigenito Figliuolo,
ad habitar con la Vergine Madre
la qual io concepì vnico e solo
assiste in Ciel tra l'angeliche squadre
e son discesa a te quasi in vn volo,
e quel ch'in me per man, per mā in Dio
ripien di fede mansueto, e pio.

Se tu sarai di Carita vestita
nessuna cosa ti sara molesta,
quel che fia necessario alla tua uita
ti bastera, e poi con gioia, e festa,
cercherai Dio, e sua bonta infinita

è questa è cosa molto manifesta;
che l'alma che d'Iddio spesso ripensa
vorrebbe sempre stare alla sua mensa.

Hora dice S. Paolo alla Carità.

O Santa Carità fermati alquanto
& io dirò le tue uirtu mirande,
la tua dolcezza piace ad ogni santo
che ha guastato tue dolce uiuande,
dir non vorrei di quello ch'io mi uanto
perche il tuo nome per tutto si spande
quel che vuol bere alla tua uiua fonte,
e di necessita che abbassi il fronte.
La Carità non debbe uenir meno
per ben che sia virtu potente, e forte
pur questa assiste nel paterno seno
quell'altre due rimango alle porte
la uede Dio con un uolto sereno
principale e nella Celeste corte,
la Fede, e la Speranza resto fuora
e lei come maggior drento dimora.

S. Paolo si parte, e le Carita dice.

Come di tal uirtu l'Apostol Santo
n'habbi parlato tu l'hai a pieno vdito
fatti sorella di quell'uno ammanto
che sie sol di ben oro ben fornito,
accio chi seruidori uenghin in tanto
per inuitarti a quel Regal conuitto,
tu sie uestita, e molto bene ornata
che dalle nozze tu non sia cacciata.

Segue.

Solo una cosa ti uo ricordare
perch'io ti porto grande affezzione,
non ti uoler di nulla uendicare
se vuoi questa celeste mansione,
per i tuoi nimici uogli sempre orare
con puro cuore, e gran dilezzione,
perdona a chi ti offende uolentieri
non andar dreto a tutti i tuoi pensieri.

L'odio dice da se contra alla Carita.

La Carità m'ha preso i passi innanzi
mi marauiglio ch'io non ue l'auanzi.

Giunto all'Anima dice.

Voltati in qua porgimi un po l'orecchio
e nõ guardar ch'io sia canuto e uecchio
Guardimi vn po si son vn bel vecchiardo
per antichità tutto canuto,
nell'oprar son giouane, e gagliardo
a ricordare la ingiuria molto astuto,
nel mio discorrer non son pigro, o tardo
conosco tutte le persone al fiuto,
subito che tu pigli qualche sdegno
in vn momento io ui fo su disegno.
La Carità ti esorta a perdonare
& io ti dico uon lo voler fare

Segue.

Il perdonar uien da poltroneria
e d'animo ch'e pien di dolcezza,
a chi ti ingiuria, o dice villania
quando che tu sopporti e vi si auuezza
rendigli il cambio a ognun sia chi si sia
mettili al collo vna grossa cauezza,
non lasciar mai la vendetta a chi resta
& a chi tosse dagli in su la testa.

Risponde l'Anima.

Leuatimi dinanzi Odio peruerso
vanne in mal'hora tu, e tua seguaci,
a buon pensier tu dai sempre a trauerso
tu e tuo par siete tutti mendaci,
tu hai gran parte del mondo sommerso
con tuo consigli peruersi, e fallaci,
vo perdonar, & vo far quel ch'io voglio
& a nimici miei me ch'io non soglio.

Risponde l'Odio.

Io venni qui con vna spada in mano
per istar teco, e messimi l'elmetto,
io son del Satanasso capitano
attengo volentier quel ch'io prometto
quãd'io ueggo per terra sãgue humano
mi genera a uederlo un gran diletto,
e tengo sempre il mio caual sellato
per esser presto presto in ogni lato.

La Carità dice all'Odio.

Che fai tu quì, o Demon dell'inferno.

Risponde L'odio.

De

De guarda chi mel dice e cõche scherno
La Carita dell'Anima, e partesi.
Segnati presto che se n'andra via.
L'odio risponde.
Guarda chi e che non vuol ch'io ci stia.
Partesi l'Odio vantandosi.
O quante brighe, o quante occisioni
son per me fatte in citta, e in castella,
ho buono affar nelle religioni
me ne vo per i Conuenti in ogni cella
metto l'vn l'altro in gran diuisioni.
facendo mormorar di chi fauella
poi mi metto in camino, e in poch'hore
mi trouo in corte di qualche Signore.
L'Angelo conforta l'Anima.
Anima mia tu hai hauuto l'assedio
è l'odio assai ti ha conturbata,
al nimico infernal non vien mai tedio
pur che tiri all'inferno la brigata,
a questo io ti vo dare vn buon rimedio
che tu sarai piu presto consolata,
quando tu ti ritroui si tediosa
ora, o tu leggi ho fa qualche altra cosa.
L'Anima fa oratione.
Fammi Signore vn'Aquila volante
ch'io venga a te senz'altro impedimẽto
e ch'io con le tue grazie giuste, e sante
mi facci vn degno, e nobile ornamento
se'l mio cor fie piu duro ch'un diamãte
tu lo puoi liquefare in un momento,
fammi andar per la santa, e retta via
ch'io troui te Giesu speranza mia.
Io ti vorrei Signor sempre seruire
ma questo corpo mi e molto molesto,
che s'io voglio vegliare e vuol dormire
ogni po di disagio lo fa mesto,
e comincia di fatto a impallidire
la Sensualità, che vede questo
mi dice tu vorrai volar senz'ale
e dare vn buõ guadagno allo Spedale.
La Sensualita dice all'Anima.
Tu hai detto di me io t'ho sentita
e di ch'io son cagion d'ogni difetto
tu vorresti ir al ciel cosi vestita
i ti vo dir il ver senza rispetto
a me pare che tu sia smarrita,
faresti meglio a picchiarti vn po il petto
non vorresti patir caldo, ne gielo
e calzata, & vestita andare in Cielo.
La Ragione dice all'Anima.
De dimmi anima mia ch'ai tu hauuto
jo m'ero appũto appũto addormentato
& ho vdito un parlar tanto acuto
ch'io mi son tutta quanta trauagliato.
Risponde l'Anima.
La Sensualita, che ha saputo
come di lei mi son ran maricata,
parlando a Dio nelle mie orazione
e ricordala con derisione.
La Regina risponde.
Bisogneребe che tu fussi feruente
e piu credessi a chi ben ti consiglia,
tu ti riceueresti in mantinente
come tu vedi che l'alza le ciglia,
ell'e vna bestiaccia si insolente
bisogna non lasciar punto la briglia,
battila spesso senza discrezione
e non gli mostrar mai compassione.
Hor odi me, e tuoi orecchie inchina
vuol'il Signor ch'io sia di te regina.
L'Anima dice alla ragione.
La m'ha assalita con si grande ardire
ch'io ho creduto che la mi disfaccia,
dice che al tutto io gli debba obbedire
con parole, e con fatti mi minaccia,
io non so che mi far ne che mi dire
La Ragione,
Doueui tutta aprirti nelle braccia
e pigliare vna mazza tanto grossa,
che rompessi la carne, e tutta l'ossa.
La Sensualita dice.
Deh guarda chi mi crede soggiogare
io lo vorrò veder chi sia piu forte,
quand'io fauello ognun mi sta ascoltare

e dou'io vò ogn'vn m'apre le porte,
dice quà la Ragione io vo imparare
e che è Regina di tutte le corte,
a me par'ella donna assai strana
brutta, superba, ritrosa, villania.

La Ragione dice alla sensualità.

Io ti darò a mangiar pan di saggina
e ber dell'acqua, e poi dormir in terra,
vedrai vn po se son Re, ò Regina
che cosi si castiga chiunque erra,
quest'è il voler della bontà diuina
ch'ogn'vn che viue stia côtêto in guerra
fatt'ogni spesa tu sei la fantescha

La Sensualita.

Deh stà vn po a veder che bella trescha.
Io son venuta qui pel mio mal'anno
deh sta vn po a veder ch'io harò da fare
si me ne vò, costor qui che diranno
a questo modo io non ci posso stare,
oio mi sento pur si grande affanno
egliè perch'io non mi so deliberare,
questa ragione è sol'hipocrisia
e non sa a pena dir l'Aue Maria.
E m'incresce di te ch'ai questo sprone
bisognerà che tu te lo cauassi,
deh fa à mio modo piglia vn buõ matto
dagli nel capo, che tu lo fracassi (ne
la sta il dì, e la notte inginocchione
col collo torto, e dice passi passi,
gli pare hauer col dito tocco il cielo
poi alla fine l'ha vn po di zelo.
Piglia qualche piacer deh fa a mio modo
che a darsi vn po di spasso gliè douuto

Risponde l'Anima.

D'acconsentirti io mi son posta in sodo
& voti dire vn pensier ch'io ho hauuto
di farmi vna ghirlanda con vn nodo
come di quelle ch'io ho gia veduto

Hora vn Demonio dice.

Fatti vn bel tocco di velluto rosso
& vna zimara per tenere in dosso.

Segue.

Pensa di vendicarti qualche poco
di quella grande, e scoccolata ingiuria
che riceuesti essendo nel tal luoco
non è peccato far dopo la furia

L'Anima acconsente, e dice.

Io acconsento ciò che tu m'hai detto
& ogni cosa metterò à effetto.
Egliè me qualche volta vendicarsi
e fare vn sol peccato, che poi cento
però che sotto i pie d'ognun gettarsi
sempre non si ritroua l'huom contento
anco non si vuol sempre humiliarsi
e se mai io lo feci io me ne pento,
io l'ho prouato, certo lo tengh'io
ch'ogni spirazion non vien da Dio.

Diò chiama l'anima.

Doue vai diletta anima mia
ascolta me chi sono il tuo Signore,
che t'ho creata per mia cortesia
all'immagine mia con tanto amore,
tu hai lasciata la diritta via
seguitando il nimico pien di errore,
voltati a me non mi far resistenza
ch'io t'hò aspettato, e aspetto a pẽitenza

L'anima contrita orando.

Non merito da te esser vdita
de miei graui pensieri, iniqui, e stolti
io ho la tua bontà tanto schernita
ch'io non son degna che tu mi ti volti,
e senza te io son come smarrita
nessun non truouo chel mio cor conforti
se tu Signor ch'ai per me il sãgue sparso
non mi soccorri ogni rimedio è scarso.

Segue.

Tu m'ha gia mille volte tocco il cuore
& io di non ti offender t'ho promesso,
& ogni dì commetto qualche errore
dinanzi a te la mia colpa confesso,
tu sei l'onnipotente Creatore
che già infinite volte m'hai concesso,
Giesu, Giesu, habbi di me pietà
fammi far sempre la tua volontà.

Dio

Dio risponde.

Io ti detti la veste d'innocenzia
che tu la mantenessi immaculata,
positi il braccio di beneuolenzia
per dimostrare quanto tu m'eri grata,
se tu pensassi la mia gran clemenzia
da me non ti saresti discostata,
altro non cerco che la tua salute
però t'ho tanto ornata di virtute.
Per te discesi dal paterno seno
& uenni a ricercar la persa dramma,
e le memora infantile posi sul fieno
per dare a te di vittoria la palma,
dimanda Ieremia, che dice a pieno
quanto patito io ho per saluar l'Alma
così tutti i Profeti han profetato
ch'io doueuo morir pel tuo peccato.
O se tu ripensassi quant'io t'amo
e stessi attenta ad vdir la mia voce,
tu rimarresti come pesce all'amo
nessuna cosa ti sarebbe atroce,
anima mia la tua salute bramo
e sol per questo ascesi su la Croce,
pensa che sol l'amor mi tien confitto
e tu m'hai tante volte derelitto.
E quest'ho fatto perche tu mi guardi
e che di tanto amor tu non sia ingrata
perche il tornare à me non è mai tardi
e la mia grazia è sempre preparata,
glie marauiglia come tu non ardi
e non rimani essendo tanto amata,
perche di proprietà di quel che t'ama
di transformarsi i quel che sépre brama.

Risponde l'Anima.

Tu richiedi da me esser amato
donami grazia ch'io lo possa fare,
il mio cuor sie di te tanto infiammato
che altra cosa io non posso pensare,
acciò ch'io venga al tuo regno beato
in sempiterno ti possa lodare,
riempi me di quello amor diuino,
come facesti il diletto Agostino.

Dio chiama le virtù Cardinale.

O virtù degne d'ogni priuilegio
io uo che la mia alma visitiate,
col parlar vostro benigno, & egregio
in ogni operazion la confortiate,
e che la venga nel diuin collegio
e nel conspetto mio la presentiate,
ornate quella di vostre virtute
così giugnerà al porto di salute.

Rispondano insieme le virtù.

Noi siam parate, benigno Signore
fare ogni cosa a tua laude, & honore.

Partonsi le virtù, e mentre vanno
dicono questa stanza.

Ringraziato sia tu bontà Diuina
ch'ai fatto all'Alma tanti benefizii,
la tua benignità tanto s'inchina
per campar lei da gl'infernal supplizii,
son le virtù perfetta medicina
da poterla mondar da tutti i vizii
e rimenerla al Ciel donde la venne
che gustar possa quel fonte perenne.

Hor giunse la Prudenzia dice.

Io son quella virtù della Prudenzia
ch'infra le quattro io son la principale
quando l'occore qualche differenzia
subito guardo se gliè, bene, o male
e con quel poco ch'io ho d'intelligenzia
dico questo non uo, questo mi cale,
però che Dio ma dato quest'uffizio
ch'in ogni cosa io dia retto giudizio.
In tutte quante le cose occorrente
vo che Dio prima ne sia ringratiato,
& io habbi la parte condecente
& il preposto a me sia sublimato,
così procede ordinatamente
sarà l'eterno Iddio piu honorato
faccendo questo ognun sia satisfatto
che la prudenza adopera in vn tratto.
E gliè vna Prudenza stolta e vana
e quest'è circa le cose del mondo,
a quella piace hauer la laude humana

non curando fruire il giocondo,
e quanta gente manda alla via piana
tanto che molti se ne vanno al fondo
che per hauer questa prudenzia ria
n'è iti molti per la mala via.
Io ti conforto che tu sia prudente
in tutte l'opre tue come il serpente.

La Temperanza.

Temperanza si chiama il nome mio
e delle Cardinal son la seconda,
e penso sempre che tu piacia Dio
tutta sia da peccati netta e monda,
lieua dal cuor con ogni tuo desio
cio che tu puoi pensar che ti confonda
e segui me che tengo il principato
del regno tutto e stotti sempre allato.
Dice quel gran Pilosofo pagano
Tullio da tutto il mondo nominato,
come la Temperanza ha forte mano
e regge il cuor dell'huō quand'à irato,
se qualche volta noi ci perturbiano
e nel turbarci il sangue e riscaldato,
lieua l'animo suo impetuoso
massimamente il fa chi è furioso.
La Temperanza acquista quest'honore
che quel che la possiede e sapiente,
ella l'adorna d'vn certo decore
che tutto cio che fa, fa rettamente,
della sua volontà è possessore
non puo nessuno contraddirgli niente,
quel che di tal virtù è ornato, e cinto
da nessun vizio mai puo esser vinto.

Risponde l'Anima.

Sorella il tuo parlar m'è si piaciuto
che sempre il uo tener nella memoria
& vo seguirti come gl'è douuto
a laude del Signore, & a sua gloria,
che di mandarti a me gli sia piacciuto
accio ch'io ne riporti la vittoria
ringrazio Dio, e te cara sorella
che mi puoi far tutta lucente, e bella.

Segue leggendo.

Subter te erit appetitus tuus
Et tu dominaberis illius.
E nel Genesi dice la scrittura
al quarto capo lo credo hauer letto,
che l'appetito secondo natura
a l'uom debbe sempre mai star suggetto
e lui n'ha a dominar senza paura
in questo modo uiue giusto, e retto,
che chi senza ragion sara viuuto
si puo agguagliare à vn'animal brutto.
Odi nel salmo il diuoto Cantose
che l'huō ch'in grād'honor è sublimato
e non conosce il fatto inferiore
al giumento debbe esser agguagliato
però anima mia alza il tuo cuore
e riconosci quel che t'ha creato,
terrai la uia di mezzo in ogni cosa
e sarà la tua mente graziosa.

La fortezza dice.

Io son la terza delle Cardinale
virtù Fortezza per nome chiamata,
& in tutte le battaglie trionfale
fui sempre da gli antichi sublimata,
dipoi ancor nella gloria eternale
sono sempre stata assai magnificata,
son coronata di tante corone
quanto patito io ho persecuzione.
Dice al primo capitol Sā Giouanni
confortati, e stà pur robusto, e forte,
tien l'almo fermo, e fuggirai gl'inganni
del gran Satan, e la sua aspra sorte
cosi si ascende a quei celesti scanni
di quella trionfante e degna corte,
la su son quei ch'io confortai al martirio
hor son lieti e contenti in ciel empirio.
Tullio dice di me questa parola,
ch'ognū uēga à imparar alla mia scuola
dice che il nome di virtù fu dato
alla Fortezza, a quella appropriato.
Non sendo per l'addietro sconosciute
le preziosità della virtute
bisogna che tu sia forte, e costante

in

in questa vita essendo combattuta
e nell'opere tue qnantunque sante,
abbraccia Fortezza, che ti aiuta
le insidie del Demon son tali, e tante,
e qualch'una ne viene sconosciuta.
vien con sue false laude il Demon rio
& ogni cosa ti leua da Dio.

Risponde l'Anima.

O virtù preziose io non pensauo
a questo si gran don che Dio m'a fatto
della fortezza, e non lo ringraziauo
fammi essere, in ogni opra forte, e atto,
quando lassa, & afflitta mi trouauo
dimenticano quasi che in vn tratto
ò se ogni creatura ripensassi,
a i don di Dio non credo mai peccassi.

Risponde la fortezza.

Non potrè tutto il mondo superare
colui ch'a la fortezza in compagnia,
sia chi si vuol, se non si vuol mutare
egli ha libero arbitrio tutta via,
questa armatura in dosso vso portare
e la colonna ch'e la insegna mia,
che la Fortezza ancor rapisce il Cielo
lo dice San Matteo nello Euangelo.

La Giustizia dice.

Io son ch'amata per nome Giustizia
infra le quattro io tengo il principato
accompagnai l'Angelica milizia
quando l'infernal Drago fu cacciato,
con tuto il Paradiso io ho amicizia
e il nome mio a Christo è assimigliato
sol di Giustizia e lo infinito bene
e quel che la Giustizia in se mantiene.

L'Anima dice alla Giustitia.

Dimmi Giustitia a qual e il tuo vffizio,

Risponde la Giustitia.

Io son contenta che tu n'habbia indizio.

Segue.

L'vffizio mio è questo io tel vo dire
dare a ciascun quel che gli conuiene
a Dio honore, & a lui obbedire
come Signore, e dator d'ogni bene
non vo l'altrui ma bene il mio largire
alla Giustizia così s'appartiene,
e chi non fa così non fare giusto
e non può hauer ne spirito ne giusto.

Punisce Dio lo ingrato peccatore
ancor che non lo faccia volentieri,
ma quando il vede tanto transgressore
nell'opre nel parlare, e ne pensieri,
la sua Giustizia con molto rigore
operar vuol quanto gli fa mestieri
batte, e castiga il peccator maluagio
tanto piu forte quanto piu adagio.

Non vorrebbe mai dar punizione
cha sua proprieta e perdonare,
ma quando vedo quella ostinatione
eglie forzato a douer castigare
guai a colui che non ha contrizione
e indugia pure al douersi emendare,
che la Giustizia vorra il suo douere
bramera il tẽpo, e non lo potra hauere.

Dice l'Anima da se.

O padre Adam quanto fusti crudele
a mangiar di quel pomo a te vietato,
ben'è stato per noi amaro fele
& il tuo tutto ha contaminato,
se non che Christo più dolce chel mele
nel suo sacrato sangue ci ha lauato
tutti andauamo al baratro infernale
e tu fusti inuentor di questo male.

La Giustizia.

Io ti vo dir di quello estremo punto
cose che forse non pensate mai,
quãdo vn si vede a quell'estremo giũto
e si ritroua quiui come sai,
afflitto amaricato, e tutto spunto
la conscienza gli da pene, e guai,
meritamente e posta in angonia
perche sentenza aspetta o buona o ria.

O se qualchun qualche volta pensassi
quanto d'Iddio e grande la Giustizia,
mai credo che nessun si rallegrassi

ne che peccassi per propria malizia
ma oggi di questi intelletti grassi
son tutti dati dall'ozio, e alla pigrizia,
dice Dauid con la sua voce mena
di Giustizia e la destra di Dio piena.

La Misericordia dice.

Mercè, mercè, ò Giustizia diuina
habbi pietà dell'Alma pellegrina.
Io son figliuola dello Imperatore
per nome detta la Misericordia,
metto pace fra Dio, e'l peccatore
quando con lui si troua in discordia,
però Giustizia santa per mio amore
con ciascun'alma fa pace, e concordia,
perdona volentieri a chiunque erra
che son rinchiusi in vn vaso di terra.
E questo vaso e si pericoloso
nel quale sta rinchiusa questa gioia,
la qual vale tesoro prezioso
debbe star quiui fin chel corpo muoia
se l'intendessi quanto e fastidioso
senz'alcun dubbio gli verrebbe a noia,
e chiederebbe d'esserne cauata
per ritornare a quel che l'ha creata.
Veggo quest'alma tanto impaurita
io non vorrei che la si disperassi,
la virtù con Iddio sta sempre volta
ancor la mia con sua bonta confassi,
mentre che l'alma resta in questa vita
di lacci troua preso tutti i passi,
però bisogna a lei il diuino aiuto
che senza quello ogni cosa è perduto.

Partesi la Giustizia con tutte l'altre virtù. L'anima rimane sola, Esce fuora la Pouertà, la Pazienzia, & l'Humilta, la Pouerta dice.

Io son la Pouerta o Citta mia
che non ho chi mi vogli in compagnia.
E son quella virtù che da potenti
son rifiutata, e mandata al profondo,
non è nessun che di me si contenti
etiandio quei ch'an lasciato il mondo,
ognun va dreto a ricchi, e bei presenti
ma io dimendicar non mi vergogno
perche gliè di me secreto nel Vangelo
quel che mi segue hara'l regno del cielo
Ero con Christo in quel presepio santo
accompagnato quei trentatre anni,
volse vestirsi del mio sacro manto
e cosi fece il precursor Giouanni,
quel che mi segue in pouerta, e'n piãto
godera sempre quei felici scanni,
che le richezze, gli stati, el tesoro
son al genere human di gran martoro.
Ognun dice in pace, e va in bon'hora
non è nessuno che in casa sua mi voglia
quãd'io giungo alla sera io mi sto fuora
treman io spesso come al vento foglia
m'al mio Sig che giamai non dimora
d'ogni dolore tormento mi spoglia,
& vuol chio sia nel ciel felice pianta,
però mi chiamo la pouerta santa.

La Pazienzia.

O popol mio son la Pazienzia,
che più non ho chi mi dia audienzia.
O degna pouerta virtu perfetta
che tanto fusti accetta al verbo eterno,
che per sua nuoua sposa t'hebbe eletta
e ti sposò nell'vtero materno,
felice è quella che ti sta suggetta
nel ciel sara felice in sempiterno,
e non si può godere in questa uita
e'l Paradiso hauere alla partita.
Sorella mia noi non siam piu amate
ne quasi da persona conosciute,
e si può dir che noi sian sotterrate
l'opere nostre non son più vedute,
un tempo fu ch'erauamo cercate
beato a quel che ci haue possedute,
non è piu gente che vada al diserto

La Pouerta risponde.

Hor, si facessi pur bene al coperto.
io posso andar sicura dou'io voglio
e son ch'io non sarò punto inuidiata;

non c'e chi scriuer vogli sul mio foglio
io so ch'io non sarò auuelenata,
in modo tale assai m'affliggo, e doglio
che la perfezzion quasi e mancata,
non e piu il tempo de padri passati
ch'erano poueri, vili, e disprezzati.

La Pazienzia.

Chi pensa andare al Ciel per altra via
chi per patir, si trouerrà ingannato,
Giesu diletto fighuol di Maria
n'ha dato esepio, e a tutti ha insegnato
ò infinita, & alta Monarchia
che di niente haue il mondo creato,
e nel presepio volle tra giumenti
il suo corpo ripor, e in tanti stenti.

Io mi trouai quando Christo fu morto
a veder quella horrenda passione,
accompagnato all'orazion nell'orto
dipoi n'vscì pien d'ogni afflizzione,
a Discepoli sua do te conforto
che stessin forti nella tentazione,
venne la turba, e quel Lupo rapace
che lo tradì col segno della pace.

Non disse Christo al padre con isdegno
non perdona che ciascun e crudele,
ma di gran pazienzia mostrò segno
sendo portato di aceto, & di fele,
stando confitto su quell'alto legno
quella sua bocca piu dolce che'l mele
perdona disse a costor che non sanno
ò Padre Eterno quel che lor si fanno.

Per dimostrarci che s'hauea patire
elleffe su la Croce di morire.

Hor dice l'Humiltà.

L'Humiltade son'io fratei diletti
hoggi non c'e nessun che mi raccetti.

Io me ne vo pel mondo quasi errando
mi marauiglio sol dil gener'humano,
che morir deue ne sa il come ò il quãdo
questo non e pia viuer da Christiano,
ognuno alle virtù ha dato bando
non gia cosi fece quel pubblicano,
che diceua Signore io ho peccato
e in casa se n'andò giustificato

Vestiteui di Christo o gente stolte
non vi auuedete voi che il tempo vola
quando le forze vi saranno tolte
non potrete mai piu parlar parola,
se voi sarete ne vizii rinuolte
sie come hauer addosso vna gran mola
ò miseri ò infelici peccatori
fuggite il mondo e sue ponpe, e honori.

Non entra in Paradiso l'arroganza
non la superbia, ne l'ambizione,
non l'ira, o l'odio ouer la maggioranza
non quel che cerca ogni sodisfazzione,
non quel che fa cõ Dio troppo a fidanza
non chi ha pieno il cuore d'elazione,
non entra in Paradiso alcun difetto
nõ v'entra quel che a Dio nõ e suggetto

Andiam cercando care mie sorelle
per tutto il mõdo vn po nostra ventura
se nel gregge di Christo vna di quelle
ci riceuessi con la mente pura,
perche noi siam vestite pouerelle
non vorrei gli facessino paura,
ch'oggi di le virtù non son richieste
ma fassi honore a chi ha belle veste.

Giugne all'Anima, la Pouertà dice.

Immagine d'Iddio eccelsa, e degna
noi siam venute quì in habito vile,
quel che del suo Signor porta l'insegna
non cura vestir pouero, & humile,
l'Eterno Re che nel ciel viue, e regna
alla destra del Padre in gran sedile,
dice con la sua bocca tal parole
imiti me chi seguitar mi vuole.

Risponde l'Anima.

Io ho ben caro vdire il parlar tuo
perch'io vo seguitare il cammin suo.

La Pouerta risponde.

Viui pouera, & vile, e disprezzata
non ti curar del mondo di niente,
tanto sarai a Dio accetta, e grata

ſendo poca apprezzata dalla gente,
e l'humiltà ti ſia raccomandata
la pazienzia abbracc a ſtrettamente,
e ciaſcuna virtù tien ferma, e forte
che preſto preſto ne verrà la morte.

L'Humiltà.

Vorrei poter tutt'il mondo abbracciare
e nel coſtato quel metter di Chriſto,
che ſi poteſſi con lui confermare
e per ſempre mai far nel ciel acquiſto,
altro non deue l'huom deſiderare
com'io n'ho pel paſſato a molti viſto,
ma hoggi di la fede è indebolita
a pena che ſi cruda l'alta vita.

Io mi ricordo quando fui felice
nel Vecchio teſtameto, e poi nel nuouo
pareua piu che vna Imperatrice
& hor veggo in che ſtato ſio mi ritrouo
o viuer del chriſtian tanto infelice
qual ſei hora io lo conoſco, e prouo
l'Humiltà ciaſchedun la mãda alfondo
ſol la ſuperbia regna in queſto mondo.

Riſponde l'Anima.

O Humiltà il tuo dolce parlare
m ha fatta tutta quanta liquefare,
quando ch'io ſon da vizij ſuperata
che poſs'io far ch'io ne ſia liberata.

Riſponde l'Humiltà.

O di il candor dello Spirito Santo
quand'ei ritrouaua hauere errato,
ei ſi gettaua in terra con gran pianto
e diceua Signore io ho peccato,
quell'Humiltà, a Dio piaceua tanto
che in vn mometo gl'haueua perdonato
di lui con la ſua bocca diſſe Dio
trouat'ho l'huomo ſecondo il cuor mio
hora ſi partono le virtù, l'Angelo dice.

Anima mia non ti ſia mai tedioſo
ſeruire a Dio, e con lui conformarti,
tanto li piace il viuer virtuoſo
con le virtù ha voluto adorarti,
& è tanto benigno, e grazioſo
vuol tutti i tuoi peccati perdonarti,
ſia ſempre tu a lui obbediente
e fa che tu non manchi di niente.

O quanto t'ama, e quanto amor ti porta
il buon Gieſu che tanto ben ti vuole
a pazienzia, & humiltà ti eſorta
& altro che il cuor da te non vuole
dagliene ſtretto e non gliene tor mai
e buon per te ſu ti mi crederai.

I don di Dio ſon pietre prezioſe
ciaſcun le douerebbe conſeruare,
non paleſarle ma tenerle aſcoſe
che i ladri non venghino a rubare,
ripenſa ſpeſſo ſpeſſo a queſte coſe
di ringratiarlo mai non ti ſaziare,
non ſatisfare niente alle tue voglie
mangia de frutti, e laſciar ſtar le foglie.

Dice l'Anima orando.

Se l'acqua ch'è nel mar lingue creaſsi
e le ſtelle del cielo ancor l'arena,
che ſta ſul lito lingue germinaſsi
per ringratiar tua Maeſtà ſerena,
e ciaſcheduno a Dio laude cantaſsi
& il ſangue fuſſi tratto d'ogni vena,
de gent'human, e lingue ſi faceſsi
non creder grazie a Dio render poteſsi.

Hora canta.

O Dio bene infinito, o Dio immenſo
quanto ſei tu da eſſer ringratiato,
conſiderando il tuo amore inteſo.
Non è il piu dolce, e piu felice ſtato,
il qual'è q̃ſto, a che tu m'hai chiamata,
ſol per donarmi il tuo regno beato.
S'io non ti amaſsi io ſarei bene ingrata
& a te non donaſsi l'eſſer mio,
tu ſei quel sõmo ben, che m'haj creata.
A te mi do Signor clemente e pio
& voglio a te ſeruir tutti i mie anni
altro che te non bramo, e non deſio.
Io ho fuggito il mondo pien d'affanni,
doue ſi troua ſol doglia, e meſtizia,
ben è infelice chi veſte ſue panni.

Et

Si mostra nel principio la letizia,
e di douer donar pace, e riposo,
dipoi non da se non piãto, e tristizia
O mondo cieco, falso è tenebroso,
che hai tanti amatori questa vita
è nõ mostri'l uelen ch'a drẽto ascoso
Per dolenti poi fargli alla partita.

Dio dice all'Anima.

Quando ch'io detti a Moisè la legge
la prima cosa gli chiesi l'amore
che chi con questo si gouerna è rege
non cade facilmente nell'errore,
& è come vna pecora nel gregge
laqual è ben guardata dal pastore,
amor ti detti, & amor ti addimãdo
& altro che amor non uo cercando.
Hor fa anima mia d'esser feruente
e gli tuoi uoti osserua tutti quanti,
all'obbedir sia pronta, è diligente
la Castità saranno gli diamanti,
ama la pouertà ardentemente
e cosi sempre mi starai dauanti
è ciò ch'ẽ mẽ d'Idio mãda da bãda.
se vuoi che la grazia in te si spanda.
Va adunque con la mia benedizione
sta tutta inte, è d'ogn'amor ti spoglia
io ti darò ogni consolazione
che tu mi chiederai, è sia che uoglia,
se pure uien qualche tribulazione
nõ ti uoltar come al uento la fogl a,
che la corona è de perseueranti
cosi l'hanno acquistata tutti i santi.

L'anima sentendosi aggrauare da vna grande infermita dice.

O m'è uenuto tanto mal addosso
che piu star ritta niente non posso
ch'vuol dir questo è mi mãca la vita
Giesù, Giesù, dolce Signore aita.

Dice il Demonio a suo compagni.

State su compagnoni in un momento
che hora e il tẽpo di, far il guadagno
andate all'Alma cõ grande spauẽto,
ch'io non la perda che forte mi lagno
io gli uo dar si aspro, è gran tormento
voi tutti che restate fate un bagno,
di fuoco, è zolfo con pece bollente
ch'io ve la vo gettare immantinente.

L'Angelo vede che l'Alma è sul dipartirsi del corpo dice.

Fratei diletti venite a guardarla
acciò ch'alcũ Demon possa toccarla

L'Angelo si volta à Dio.

O Signor mio quell'alma è sul passare
deh dargli aiuto io te ne vo pregare.

Hora si volge a gli spiriti.

O spiriti infernali ribelli a Dio,
andate che per voi non c'è che fare,
io l'ho guardata, & è l'vffizio mio
non vi pensate d'hauerla a toccarẽ,
ell'ha sempre adempiuto con desio
ciascuna spirazion senza mancare,
hor d'ogni cosa l'hara il pagamento
però di quì partite in vn momento.

Hora conforta l'Anima.

Anima mia sta forte, e non temere
pensa sempre a Giesu tuo caro sposo,
se il nimico infernal ti par uedere
rimettiti in quel sangue prezioso,
la tua sperãza in Dio sol debbi hauere
ch'è quella che t'ha dato ogni riposo,
tutta t'humilia nel diuin conspetto
questo piace al Signor, & egli accetto.

Vn Demonio dice a gl'Angeli.

Andate via voi ci fate un gran torto
che la giustizia, e la ragion non vuole
l'ha come noi seguito il camin torto
è tenuta ha la fede con parole
testè ch'il corpo è già quasi che morto
perche un po nel suo pensier si duole
voi gli mostrate la faccia serena
io la vo menar uia con doglia, è pena.

Risponde l'Angelo al Demonio.

Humana cosa è cascare in errore
è Angelica cosa e il rileuarsi,

di tutti quanti i vizij maggiore
e quest'è propriamente il disperarsi,
se l'alma ha del suo fallo un grã dolore
& è disposta à voler emendarsi,
e questa tal non s'ha a dare al supplizio
sol diabolica cosa e star nel uizio.

L'Angelo fa orazione per l'Anima.

O Re de Re, ò Signor mio verace
april tesor della tua gran pietade,
e la sentenia da com'a te piace
Per virtù della tua diuinitade,
nessun non potra mai esser capace
quanto sia grande la tua caritade,
sentenzia da secondo l'honor tuo
che sia contento il desiderio suo.

Risponde Dio.

Io son contento che la venghi al regno
ilqual fu ab eterno preparato,
a ciaschedun che non se ne fa indegnoe
cosi di mio volere e sempre stato,
non poteuo mostrarne maggior segno
ch'auere il sangue mio tutto uersato
e quest'e la mia ultima sentenzia
che la venghi a fruir la mia presenza.

L'Angelo dice.

Partite tutti la sentenzia e data
sonate per dolcezza vna calata.

Partonsi li demoni, e si canta.

In su quel monte doue stà il Signore
v'e vna fontana traboccante, e bella
che sempre getta vn mirabil liquore.
D'oro, e d'argento, v'e la sua cannella
le sponde di smeraldi, e d'oro fine,
e tutta la Città circonda quella.
Salite al monte ò alme peregrine
salite al monte, e la su trouerete,
sopr'abbondante le grazie diuine,

Hora la Giustizia, e la Misericordia mettõo in mezzo l'Anima, & l'Angelo e lor guida, & va innanzi a rassegnarla a San Michele.

O Principal di tutta la milizia
io rassegno quest'alma in tua presenzia
laqual del mondo ha vint'ogni malizia
facendo a tutto il mondo resistenzia,
mostragli il volto tuo pien di letizia
con dolci segni di beneuolenzia,
dipoi pẽsar'il merito, e l'acquisto
la rassegniamo al tribunal di Christo.

L'Anima porge il talento d'oro, e San Michele lo riceue dice.

Quest'e vn peso d'oro molto fino,
sia ringraziato quel vero diuino.

L'Angelo, e S. Michele rassegnono l'Anima a Dio, e Dio dice.

Cui immago est, & superscriptio,

Risponde l'Angelo.

Signor, quest'e quell'alma eccellẽtissima
laqual tu desti alla custodia mia,
che sẽpre e stata all'obedir prontissima
con feruore à ogni opera pia,
nel conuersar, a ciascun benignissima
tanto fatt'ha quant'il tuo cuor desia,
mille gradi di gloria l'ha acquistato.

Dio.

mille gradi di gloria gli sia dato.

Segue.

Vieni colomba mia tutta formosa
vieni diletta al tuo diletto sposo,
vieni nel mio giardino, ò speciosa
vieni ch'io t'amo, e di te son geloso,
vieni ch'io t'ho eletta per mia sposa
vieni nel luogo pien d'ogni riposo,
vieni nel talamo mio ornato, e bello
vieni chio t'ho sposata col mio anello.

Hora si canta sia lodato il nome di Giesu,

O felice Alma, che dal corpo sciolta
e per amor congiunta col tuo Dio,
la vita t'e donata, e non t'e tolta
perche con fede, carita, e desio,
nel sangue di Gesu sei tutta inuolta
sei fatta ricca d'vn prezzo si pio,
e con vesta si bella e nuziale

al

al conuito starai Celestiale.
O giusto Dio, ò eterno Signore,
qst'alma ha scritt'in mez'alla sua frō-
il nome tuo: è cō un grā feruore (te,
spregiaro ha'l mōdo cō sue uoglie prō
ha cetto te come padre, è pastore (te,
è te desia si come il ceruio il fronte,
sopra cinque talenti che gl'ha dati
alia quinque la n'ha acquistati.

Io ho pensato con ogni equità,
i pensier, le parole, è l'azzione,
io l'ho trouata piena di bontà
è giuste son le sue operazione,
però nel sen della tua gran pietà
la sia accolta perche la ragione,
del sangue tuo gl'hai aperto le porte
& hala fatta degna di tal sorte.



IL FINE.




.S.KATERINA. S. LVCIA